

Olimpiadi Conto alla rovescia



Nel regno del mezzofondo Ai Giochi occasione leggendaria per il marocchino e l'inglese: vincere 800 e 1500 metri

Colonia, Johnson di nuovo in pista «Big Ben» sui 100 proverà a dare una risposta cronometrica a Carl Lewis

Coe Niente sconto per il vecchio campione

Corea A Tokio aeroporto in «allarme»

Aouita-Cram, un trono per due

Mentre Steve Cram e Said Aouita perfezionano la grande sfida olimpica sugli 800 e sui 1500 metri «Big Ben» Johnson si prepara a rispondere a Carl Lewis. Oggi infatti il campione del mondo correrà i 100 a Colonia, penultima tappa del Grand Prix. Tutti a spiarne l'avvio, la spinta, gli ultimi trenta metri. Ma la misura di sé Ben Johnson la darà col cronometro, come al solito giudice implacabile.



Ben Johnson dopo la sconfitta di Zurigo medita «vendetta»

REMO MUSUMECI

MILANO. Said Aouita a Bruxelles era convinto che Steve Cram, il grande rivale, giocasse a nascondersi e che gli interessasse soltanto vincere. Non era così: Steve Cram voleva il record del mondo del 1500 che con 3'29"46 appartiene al marocchino. Il britannico ha corso molto bene e con 3'30"94 ha fatto tremare il rivale che dal prato seguiva con molta attenzione quella bellissima avventura. E che la corsa di Bruxelles fosse importante per gli inglesi lo dimostra il fatto che in gara c'erano tutti e tre i qualificati per Seul: Steve Cram, Peter Elliott e Steve Crabb. Poco dopo Said ha risposto a Steve con una bella vittoria sull'imbatutto nero americano Johnny Gray. Questo Gray non ha un rush finale paragonabile a quello di Said e di Steve e infatti in genere vince partendo da molto lontano. E dunque vulnerabile. L'impresa di vincere 800 e 1500 ai Giochi è riuscita a cinque atleti: l'australiano Ed Flack nel 1896 ad Atene, gli americani Jim Lightbody e Meivn Sheppard a Saint Louis nel 1904 e a Londra nel 1908, all'inglese Albert Hill nel 1920 ad Anversa, al neozelandese Peter Shell nel 1964 a Tokio. Nel dopoguerra l'impresa è riuscita soltanto a Peter Snell e l'hanno sfiorata gli inglesi Steve Ovett e Sebastian Coe. Il primo vinse gli 800 a Mosca e il terzo sui 1500, il secondo fu argento sugli 800 e oro sui 1500 a Mosca e a Los Angeles. Appare un'impresa da leggenda che richiede un terribile impegno fisico e mentale. Steve e Said dovranno correre sette volte in nove giorni. Ecco il programma che attende i due grandi mezzofondisti: venerdì 23 settembre alle 14

primo turno degli 800, sabato 24 alle 15,10 secondo turno, domenica 25 alle 14,50 semifinali e lunedì 26 alle 13,40 finale. Giovedì 29 alle 14,45 primo turno dei 1500, venerdì 30 semifinali e, infine, sabato 1° ottobre alle 13,10 finale. Bisognerà essere in perfette condizioni di forma e dunque lucidissimi. Ai Giochi non ci saranno «lepri» né è pensabile che, per fare un esempio, Peter Elliott e Steve Crabb siano

disposti a correre in funzione del numero uno: ognuno per sé e dio per tutti. Peter Elliott tra l'altro nutre grandi ambizioni. Said Aouita è il primatista del mondo dei 1500 metri mentre Steve Cram lo è del miglio. Il campione del mondo degli 800 metri, il keniano Billy Konchellah, non ci sarà perché sofferente di asma mentre del campione mondiale dei 1500, il somalo Abdi Bi-

le, dopo alcune buone apparizioni non si sa più nulla. Sembra dunque che la battaglia sarà limitata ai due campionissimi con la possibile intrusione di Johnny Gray sugli 800, anche se è poco pensabile che gli concedano larghi spazi per scappare. Noi avremo Gennaio di Napoli che dispone di un rush simile a quello di Steve Cram. Ma al giovane napoletano manca l'esperienza che in lizza aspre come quella olimpica è indispensabile.



Kimball dal carcere alla piscina

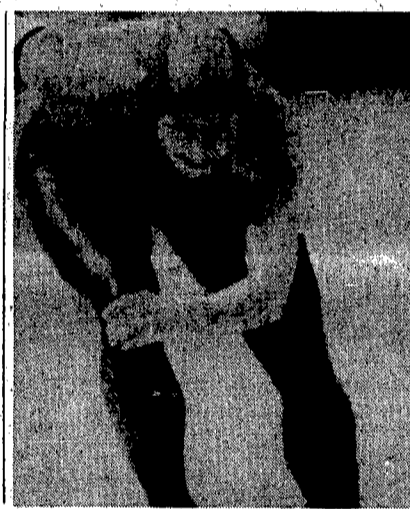
Il tuffatore statunitense Bruce Kimball saluta la folla durante gli Olympic Trials in corso di svolgimento in questi giorni a Indianapolis. Kimball non è ancora certo di poter partecipare alle Olimpiadi di Seul. Infatti, ha causato la morte di due persone e il ferimento di altre sei in un incidente d'auto. L'opinione pubblica statunitense è spaccata in due e si interroga se sia opportuno inviare in Corea questo tuffatore che, dal punto di vista tecnico, è secondo solo alla stella Lougánis. Kimball, tra l'altro, aveva già avuto in passato guai con la giustizia.

Silvia Poll, una statua acquatica

Il nuoto in versione femminile a Seul è segnato dalla sfida che opporrà le tedesche dell'Est alle statunitensi. Nella sfida vi saranno intrusioni romene, sovietiche, olandesi e australiane. E tuttavia l'intrusione più interessante dovrebbe essere quella di una ragazza costaricana alta un metro e 93 centimetri. Si chiama Silvia Poll, un nome breve che sarà facile ricordare. MILANO. Otto anni fa a Mosca le nuotatrici della Germania democratica conquistarono dieci delle dodici medaglie d'oro in palio. Quattro anni fa a Los Angeles lo stesso bottino fu conquistato dalle nuotatrici degli Stati Uniti. A Mosca le americane non c'erano mentre le tedesche dell'Est mancavano a Los Angeles. A Seul dunque il ruolo delle donne offrirà una grande battaglia tra le due scuole anche se le europee sembrano favorite. E tuttavia ai recenti trials di Austin gli Stati Uniti hanno trovato un personaggio straordinario nella bionda ventunenne nuotatrice della Georgia Angel Myers, sicura protagonista in stile libero e in farfalla. Angel Myers ha braccia muscolose che spezzano l'acqua come la prua di un motoscafo. Sarà interessante osservarla in lotta con le straordinarie ondine della Germania democratica. E tuttavia il previsto e prevedibile dominio delle due superpotenze potrebbe essere messo in crisi da una nuotatrice del Costa Rica e cioè di un paese minuscolo che mai aveva espresso atleti o atlete di un certo valore. La nuotatrice in questione si chiama Silvia Poll ed ha un fisico statuario visto che raggiunge la ragguardevole statura di un metro e 93 centimetri. L'anno scorso ai Giochi panamericani Silvia Poll ha sbragliato le statunitensi conquistando tre medaglie d'oro e due d'argento. La giovane nuotatrice sa ottenere eccellenti risultati dai 50 ai

200 metri del crawl e nelle due distanze del dorso. All'inizio di questa stagione la si era un po' persa di vista, perché impegnata negli studi e perché nel suo piccolo paese non è che il nuoto sia lo sport più popolare. È tornata a farsi sentire il mese scorso, al meeting di Los Angeles dove dopo aver vinto i 100 stile libero in 56"09 che allora era la sesta prestazione stagionale assoluta ha vinto anche i 50 e i 200. Dunque Silvia Poll c'è e farà tremare le grandi delle due superpotenze. Ma come si spiega che una ragazza di un paese senza tradizioni all'improvviso entri nel Gotha? La spiegazione è abbastanza semplice: Silvia Poll è figlia

di un industriale della Germania federale che si è trasferito nel piccolo paese americano per motivi di lavoro. E così alta la giovinetta costaricana che come si butta in acqua è già in netto vantaggio sulle altre. «Dicono che sia una ragazza piena di vita e che la ralleghi molto l'idea di dar fastidio alle «grandi». Sarà certamente penalizzata dal fatto di non poter usufruire di strutture adeguate e tuttavia quel che ha fatto ai Giochi panamericani di Indianapolis l'anno scorso non è detto che non possa ripeterlo a Seul dove è probabile che goda anche del tifo della gente, incuriosita dalla sfida di una ragazzona alta quasi due metri alle regine del nuoto. □ R.M.



Superatleta della Rdt Dai pattini alla bici Christa Rothenburger da Calgary a Seul

ROMA. Nella storia dello sport non sono stati molti gli atleti eclettici che hanno dominato in due o più discipline sportive differenti. Ricordiamo, pentatleti o triatleti a parte, Eric Heiden, campione del pattinaggio e nel ciclismo; la nostra Maria Canins nello sci di fondo e nel ciclismo. Certamente nessuno ha mai vinto due medaglie d'oro olimpiche nello stesso anno ai Giochi invernali e a quelli estivi. Per questo la tedesca orientale Christa Rothenburger ha deciso di fare del 1988 un anno da «numero 1». Alle Olimpiadi invernali di Calgary in Canada, infatti, ha vinto l'oro stabilen-

do anche il record mondiale nel pattinaggio sulla distanza dei 1000 metri. Qualche mese dopo, poi, ha inflitto un altro oro, quello della vera nuziale, sposando il suo allenatore Ernst Ludwig ed ora punta con decisione ad una medaglia del valore più pregiato anche a Seul cambiando addirittura disciplina sportiva. Christa ha infatti la bicicletta per tentare l'avventura olimpica nello sprint sui 200 metri. Se le riuscisse sarebbe davvero un'impresa sensazionale e sarebbe la prima donna ad avere vinto un titolo olimpico ai Giochi estivi e a quelli invernali.

Ciclismo Mondiali in Belgio

La Cecoslovacchia insieme all'Urss nel circo internazionale delle due ruote

Dall'Est arrivano anche i «prof» del pedale

Dopo il calcio porte aperte al professionismo anche per il ciclismo in Unione Sovietica. Nel corso dei lavori del consiglio direttivo della Federazione ciclistica internazionale dei professionisti l'Urss ha chiesto l'affiliazione alla Fipc. Analoga richiesta è stata avanzata dalla Federazione cecoslovacca. I «cechi» entreranno subito tra i «prof», i sovietici il prossimo anno. GINO SALA MILANO. Qualcosa si muove nel mondo del ciclismo. Ha fatto notizia l'ingresso dell'Urss e della Cecoslovacchia nel settore professionistico, quest'ultima con effetto immediato mentre i sovietici esordiranno nell'89 con una squadra sponsorizzata dall'Alta Lum di San Marino. Lo sport della bicicletta allarga così i suoi orizzonti e propone un Giro d'Italia con Hampsten e Konychev. Resta però da vedere con quali criteri i sovietici entreranno nel contesto dell'attività professionistica. Con i migliori elementi ancora in età giovanile o con i corridori che hanno superato i 25 anni? È un dubbio che mi as-

polemiche. I corridori chiedono di accorciare la lista dei farmaci proibiti e più chiarezza, più informazioni. A novembre entrerà in vigore un nuovo regolamento medico che potrebbe punire la prima infrazione con sei mesi di squalifica, come ha suggerito qualcuno. Mano sempre più pesante contro i corridori quindi e nessuna attenzione per i pericoli derivanti da un calendario folle, da una superaffaticazione che opprime e che danneggia. Un ciclismo sempre più orientato verso la quantità anziché la qualità. Infatti c'è la richiesta di allungare tutte le corse a tappe, dalle più piccole alle più grandi. La francese Perrier (acqua minerali) sponsorizzerà con oltre mezzo miliardo di lire la classifica individuale dei professionisti e la Coppa del Mondo per squadre di marca, competizione che con una lunga serie di prove (escluse Milano-Sanremo, Giro di Lombardia, Parigi-Roubaix, Liegi-Bastogne-Liegi e Giro delle Fiandre) copierà la formula in uso nel campo automobilistico. Il ciclismo professionistico rimane però l'unica disciplina che mobilita le squadre nazionali solo in occasione dei mondiali e questo è un grave difetto. Esisteva una proposta di Omimi (dirigente più dinamico in sede internazionale che in patria) tendente a ridare interesse a amore per la bandiera come ai tempi del Tour de France in cui splendevano i colori azzurri, ma tutto è dimenticato, tutto cancellato dall'egoismo degli organizzatori e da un governo (l'Uci) troppo debole per avere voce in capitolo.

È del '68 l'ultimo titolo azzurro nella velocità Da quanti anni l'Italia non grida più: «Pistaaa»

Un velodromo nuovo di zecca ospita i mondiali di ciclismo su pista a Gand, ma per i pistardi azzurri non ci sono troppe novità. È dal '68 che l'Italia non vince il titolo della velocità, è dal '76 (successo di Francesco Moser a Monteroni di Lecce) che restiamo a bocca asciutta nell'inseguimento professionisti. L'anno scorso gli azzurri vinsero un oro, tre argenti e un bronzo, ripetersi a Gand sarebbe già un successo. Mezzofondo professionisti. Ha smesso di correre lo svizzero Huerzeler (prim'attore nei Campionati '87) e come favorito viene indicato il fiammingo Toume. Scarse possibilità per Renoso, Brugna e Badolati. Individuali e punti professionisti. Manca Freuler, infortunatosi nel recente Giro di Danimarca e chi succederà all'elvetico che s'è imposto in sette edizioni consecutive? Clark o un altro marpione della Sei Giorni? Per noi le buone qualità di Adriano Baffi e l'esperienza di Martiniello. Tandem. Colas-Magne (Francie) a caccia della seconda medaglia d'oro. Per l'Italia la coppia Sarti-Rampazzo, giudicata più forte di Nicotti-Faccini, formazione che lo scorso anno ci ha procurato l'argento. Cercherà di riprendere quota la Cecoslovacchia. Mezzofondo dilettanti. Qui abbiamo le maggiori speranze potendo disporre di Gentili, campione mondiale da due anni e di altri ragazzi ben armati come Bielli e Colamartino. Pericoloso l'austriaco Koenigshofer. Inseguimento femminile. La francese Longo favorirla in una sfida senza italiane. Errore. Da un paio d'anni lasciamo a casa le nostre ragazze, perciò si rinuncia a possibili scoperte, perciò c'è solo il ricordo della Bissoli e della Galbati. Ultima considerazione: lo scorso anno siamo tornati da Vienna con cinque medaglie (un oro, tre argenti e un bronzo) se andasse così anche in quel di Gand non ci sarebbe da lamentarsi. □ G.S.

Arriva il baseball: subito successo In Unione Sovietica il gioco di Charlie Brown lo sport più americano



MOSCA. Potenza della glesnost e della perestrojka. Anche il baseball, lo sport che per tradizione e storia è considerato il più «americano» di tutti, interessa i giovani sovietici. Nella foto è raffigurata infatti un'azione della partita amichevole giocata nei giorni scorsi tra la formazione statunitense dell'Ambassador e la squadra dell'Istituto Energetico di Mosca. Non è la prima partita giocata dai sovietici contro rappresentative del baseball occidentale. Nel giugno scorso la nazionale dell'Unione Sovietica partecipò al torneo di Praga con formazioni cecoslovacche, gli Athletics di Aciton americani e il Café Meseta Bologna. Il succedersi degli incontri amichevoli e degli scambi a titolo sportivo tra Mosca ed esponenti dei batti e cori tradizionali, sono la prova inconfutabile del successo ottenuto dal baseball in un paese in cui fino a pochi mesi era sconosciuto. Durante il congresso della Ceba, svoltosi nei giorni scorsi a Firenze, l'Unione Sovietica è stata accettata ufficialmente nella Federazione europea di baseball a prova dei grossi progressi, anche dirigenziali, compiuti da questo sport negli ultimi tempi.